



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 431
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 6 ottobre 2020

I N D I C E**Commissioni riunite**5^a (Bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea):*Plenaria* *Pag.* 3**Commissioni permanenti**13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:*Plenaria (pomeridiana)* *Pag.* 12

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

COMMISSIONI 5^a e 14^a RIUNITE

5^a (Bilancio)

14^a (Politiche dell'Unione europea)

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria

8^a Seduta

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione
STEFANO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Laura Agea.

La seduta inizia alle ore 16,35.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE informa che, nel corso delle audizioni informali in videoconferenza sull'atto n. 572 (*Proposta «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza»*), svolte negli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei Gruppi, in data 28 settembre, 1° e 5 ottobre 2020, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Le Commissioni riunite prendono atto.

MATERIE DI COMPETENZA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame dell'atto in titolo, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il presidente relatore STEFÀNO apre la discussione generale ricordando le numerose audizioni che sono state svolte la scorsa settimana e che si sono chiuse con quelle di ieri, e che sono pervenuti i pareri da parte di alcune Commissioni. Preannuncia, quindi la predisposizione di uno schema di relazione da sottoporre alle Commissioni riunite, dopo che saranno pervenuti tutti i pareri dalle Commissioni consultate, in tempo utile per la discussione in Assemblea, già calendarizzata per l'8 ottobre.

Si apre una discussione sull'ordine dei lavori.

La senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*) esprime rammarico per la inaccettabile ristrettezza dei tempi di esame di una materia di tale rilevanza storica per l'Italia e l'Europa, che non consente un serio approfondimento da parte delle Commissioni riunite.

Il senatore FAZZOLARI (*FdI*) si associa, evidenziando il ripetersi di un meccanismo di azione dell'attuale maggioranza, volto a preannunciare il coinvolgimento delle Camere e delle opposizioni, salvo poi non darvi seguito effettivo. Ricorda quindi che alla Camera lo schema di relazione conclusiva era stato presentato il venerdì prima delle elezioni, impedendo un congruo esame, e rimarcando che lo svolgimento dell'esame in Senato appare ancor più ristretto nei tempi. Preannuncia, tuttavia, la presentazione di un documento scritto contenente le osservazioni del suo Gruppo alle Linee guida del Governo.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*), associandosi alle considerazioni del senatore Fazzolari, ritiene che, in mancanza di elementi informativi ulteriori da parte del Governo, necessari perché i Gruppi possano assumere una posizione consapevole, non vi siano le condizioni per concludere l'esame nei tempi prefigurati dal calendario dei lavori.

Il senatore CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*) condivide gli interventi precedenti, ritenendo che non solo la minoranza, ma neanche la maggioranza, ha a disposizione gli elementi necessari per una compiuta valutazione della materia, con la conseguente banalizzazione delle funzioni dell'intero Parlamento e della rappresentanza democratica, di fronte a un intervento dell'entità di oltre 200 miliardi di euro destinati a risollevare il Paese, che il Governo vuole gestire autonomamente.

La senatrice LONARDO (*Misto*) ritiene la materia di importanza cruciale, di fronte a una situazione di grande emergenza e di portata storica per tutti i cittadini italiani che ne stanno subendo le conseguenze. Si associa alla richiesta di maggior tempo per discutere in merito alle Linee guida.

La senatrice GINETTI (*IV-PSI*) chiarisce che il documento oggetto dell'esame da parte delle Commissioni riunite sono le Linee guida del Go-

verno del 15 settembre ed entra quindi nel merito dei contenuti, evidenziando che queste sono pienamente conformi alle linee guida della Commissione europea pubblicate il 17 settembre scorso. Il compito delle Commissioni riunite è quello di contribuire all'individuazione delle priorità e dei criteri di selezione dei progetti da inserire nel Piano nazionale.

Preannuncia, quindi, la presentazione delle proprie osservazioni, anticipando di ritenere i criteri posti nelle Linee guida sin troppo stringenti sull'ammissibilità di interventi rientranti in una tipologia tradizionale che rimane pur sempre strategica. Ritiene inoltre che le difficoltà nella loro realizzazione interesseranno anche i progetti per la modernizzazione e digitalizzazione del Paese e per la transizione verde, e che pertanto tali colli di bottiglia andranno affrontati comunque in modo risoluto per riuscire a portare il Paese verso un progresso effettivo. Condivide, quindi, le sei missioni individuate dal Governo e l'intenzione di istituire una *governance* specifica per il PNRR, come suggerito dal ministro Gualtieri.

Il presidente STEFANO chiarisce ulteriormente che nella seduta odierna non è prevista alcuna discussione su un documento conclusivo, considerato che non ci sono i pareri di molte Commissioni. Ribadisce la progressione ordinata delle fasi di esame dell'atto n. 572, che iniziano con l'incardinamento e passano all'approfondimento con le audizioni, alla discussione generale e infine all'elaborazione di un documento da sottoporre a votazione.

Nella seduta odierna si tratta di contribuire con elementi utili per formare la nostra posizione sulle Linee guida del Governo e ringrazia a tale riguardo il senatore Fazzolari e la senatrice Ginetti per i loro contributi preannunciati.

Ricorda, quindi, che la ristrettezza dei tempi dipende dalle decisioni della Conferenza dei Capigruppo, dai tempi tecnici che hanno interessato i lavori della Commissione Bilancio sul decreto «agosto» e dagli approfondimenti ancora in corso da parte delle altre Commissioni. Assicura inoltre che vi sarà il necessario confronto sulla relazione da adottare, nella quale si cercherà di inserire le posizioni di tutte le Commissioni consultate, e ribadisce che l'oggetto dell'esame sono attualmente le Linee guida e non le fasi successive, di redazione del PNRR, di selezione dei progetti, di confronto con la Commissione europea e di implementazione, che saranno da noi seguite da vicino a tempo debito.

Interviene la sottosegretaria AGEA per esprimere adesione ai chiarimenti svolti dal presidente Stefano e per invitare a contribuire sulla definizione delle modalità per l'individuazione dei progetti.

La senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*) prende atto e ringrazia dei chiarimenti sull'*iter* del successivo esame, relativo ai documenti di cui ha piena contezza.

La senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*) accogliendo l'invito a fornire un contributo costruttivo alla definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, richiama le linee guida nella parte in cui riconoscono l'esigenza di un intervento sul codice dei contratti pubblici, nel quadro delle semplificazioni delle procedure amministrative.

Al riguardo, sottolinea la necessità di una riforma complessiva e organica della disciplina che non si limiti a modifiche frammentarie e inconcludenti. Tale riassetto, che dovrebbe recepire le indicazioni provenienti dalla Commissione europea, con particolare riguardo alla Comunicazione del 1° aprile 2020, è a suo avviso il presupposto essenziale e indispensabile per portare a termine, nei tempi previsti, tutti i progetti che saranno inseriti nel Piano in questione.

Cita, quale esempio degli effetti negativi derivanti dall'attuale inefficace disciplina degli appalti, la mancata attuazione delle misure per la manutenzione delle strutture viarie in provincia di Lecco, che sta determinando gravi rischi per l'incolumità pubblica degli abitanti, anche in relazione agli ultimi eventi calamitosi.

Il senatore CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*) chiede alla Sottosegretaria se esistono schede sui singoli progetti e, se sì, chi le sta gestendo. In caso affermativo, ritiene che le Commissioni ne debbano essere a conoscenza.

Il senatore COMINCINI (*IV-PSI*), in relazione alle obiezioni e alle critiche espresse da alcuni senatori, ritiene naturale che il Parlamento discuta e si confronti prima di esprimere i propri indirizzi.

Richiama quindi l'attenzione su un tema troppo spesso trascurato, ossia il patrimonio culturale italiano, che rappresenta uno dei fondamenti, per il senso della bellezza, dell'identità nazionale, nonché il polo di attrazione del nostro Paese in tutto il mondo. In questo quadro, si dovrebbero potenziare soprattutto gli investimenti per il recupero e la valorizzazione delle realtà dell'Italia minore, al di là delle grandi città d'arte: sarebbe non solo un tributo alla coesione nazionale ma anche un volano allo sviluppo sociale ed economico di tutti i territori.

Il presidente PESCO (*M5S*) ritiene opportuno l'inserimento, nella relazione delle Commissioni, di un passaggio sulla cultura, come evidenziato dal senatore Comincini.

Il senatore Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che il PNRR sia stato discusso negli Stati Generali e non in Parlamento. Esprime condivisione sulle Linee guida, ma ne rileva l'indeterminatezza circa i contenuti, i tempi, le entità di spesa, i soggetti coinvolti e i beneficiari dei progetti, nonché le concrete implicazioni derivanti dai finanziamenti europei del PNRR in termini di interessi da pagare, tempi di restituzione e condizionalità imposte. Ribadisce infine la convinzione che il Governo stia di fatto esercitando i pieni poteri, a danno del Parlamento e della democrazia.

Il senatore FAZZOLARI (*FdI*) chiede di sapere quando sarà sottoposto al voto la relazione, considerato che la stessa è calendarizzata per l'esame in Assemblea già per giovedì.

Ribadisce che consegnerà a breve le osservazioni scritte da parte del suo Gruppo e ritiene che le Commissioni non avranno il tempo di discutere adeguatamente della bozza di relazione. Rileva, poi, che l'esame parallelo e separato del Senato rispetto alla Camera rischia di produrre due posizioni possibilmente in contrasto tra loro.

Nel merito suggerisce di aggiungere, alle 6 missioni, altre 4, riguardanti la ricostruzione nelle zone colpite da terremoti, l'esigenza di sicurezza e legalità con la necessità di un piano carceri, per favorire gli investimenti e le attività economiche, il sostegno alla natalità che influisce negativamente sul PIL e la necessità di una politica industriale di riconversione di strutture come l'Ilva, esposte alla competizione globale, in produzioni del «marchio Italia», in grado di competere sui mercati mondiali.

Segnala poi altre questioni tra cui la necessità di prevedere la riduzione del cuneo fiscale per la parte a carico delle imprese, poiché l'aumento degli stipendi e della domanda non produce un aumento del PIL, nonché di considerare il principio «più assunti, meno paghi» in termini di tasse, e di introdurre la superdeduzione del costo del lavoro dall'utile d'impresa.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) esprime considerazioni critiche in merito alla mancanza di informazioni nei contenuti delle Linee guida, a fronte della straordinaria entità dei 200 miliardi di euro da gestire. Chiede poi chiarimenti sul concetto di «selezione granulare» dei progetti, contenuto a pagina 23 delle Linee guida, e stigmatizza la brevità dell'illustrazione della missione n. 6 in materia di salute.

Il senatore CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*) reitera la richiesta di chiarimenti alla Sottosegretaria sulle schede dei progetti che sono in circolazione e su chi le stia gestendo. Ribadisce la condivisione dei contenuti delle Linee guida, ma ne critica la genericità, che non consente di valutare «come» si intende raggiungere gli obiettivi indicati. Si sofferma, al riguardo, sugli obiettivi elencati a pagina 11 delle Linee guida. Chiede, inoltre, di sapere se le risorse del MES sarebbero in aggiunta o in alternativa a quelle del *Recovery Fund* e deplora la mancanza, nelle Linee guida, di indicazioni specifiche sulla revisione dell'attuale quadro regolamentare, che finora non ha mai consentito all'Italia di spendere agevolmente i fondi europei.

Il senatore FANTETTI (*FIBP-UDC*), osserva, in premessa, che le prossime generazioni europee forse beneficerebbero del nuovo strumento finanziario europeo, come auspicato dalla sua stessa denominazione, sicuramente però dovranno ripagare il debito che ne deriverà.

A tale proposito, nel richiamarsi all'ultimo paragrafo delle linee guida, concernente l'interazione con la politica di bilancio, reputa impor-

tante chiarire due aspetti: in primo luogo, va accertato se la componente consistente in sussidi sarà o meno contabilizzata come debito pubblico; in secondo luogo, per la parte rappresentata da prestiti, occorre definire le misure compensative dirette, in prospettiva, a neutralizzarne gli effetti negativi sulle finanze pubbliche. In particolare, a quest'ultimo riguardo, il Governo dovrebbe individuare le riduzioni di spesa necessarie a consentire la riduzione del debito pubblico, anche considerato che le recenti previsioni economiche formulate dal Governo potrebbero rivelarsi troppo ottimistiche.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*), intervenendo nella discussione generale, ritiene necessario avere delucidazioni su alcuni profili dell'operazione. Innanzitutto, occorre definire i rapporti tra le risorse del *Recovery Fund* e quelle del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027; in secondo luogo, devono essere chiarite le finalità dello strumento finanziario europeo in esame rispetto ai fondi strutturali tradizionali, anche al fine di evitare sovrapposizioni e «progetti sponda», che rappresentano un rischio già segnalato nel corso dell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze dell'8 settembre scorso. A questo proposito, segnala che oltre la metà delle missioni indicate nelle linee guida in esame appaiono compatibili con gli interventi finanziabili con le risorse strutturali.

La senatrice GIANNUZZI (*M5S*) esprime condivisione sull'intervento del senatore Comincini, ritenendo opportuno integrare le Linee guida con un preambolo di visione generale sull'identità culturale italiana e sul contesto attuale e futuro in cui tale identità si inserisce. Esprime inoltre preoccupazione sulle difficoltà nella capacità di assorbire i finanziamenti del *Recovery Fund* a fronte dell'esperienza pregressa e attuale.

Il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*) attesa la genericità delle linee guida in esame, ravvisa l'esigenza che il Governo fornisca chiarimenti su tre punti specifici, presenti nelle raccomandazioni specifiche rivolte dall'Unione europea all'Italia e richiamati nelle linee guida: cosa si intende per spostamento della pressione fiscale dalle persone alle cose e se ciò comporterà un aumento dell'IVA; se la riforma dei valori catastali non aggiornati verrà effettuata a parità di gettito; quali impatti avrà sull'età pensionabile e sui trattamenti previdenziali la prospettata riduzione della spesa pensionistica.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*) sottolinea, in via preliminare, che il Parlamento, in questa fase, è chiamato a dare un contributo all'impostazione generale delineata dal Governo, mentre la valutazione e la verifica puntuale dei progetti saranno oggetto di esame in un momento successivo, quando verrà presentato il Piano nazionale di ripresa e resilienza. A tale scopo, le Commissioni dovranno darsi un metodo per affrontare la fase successiva, in modo che il Parlamento possa valutare e verificare compiutamente i progetti presentati e la loro realizzazione.

Passando ai profili di merito, ribadisce che il Piano, per essere credibile, richiede un salto di qualità della Pubblica Amministrazione, a partire dall'acquisizione di nuove competenze tecniche e dal potenziamento del supporto agli enti territoriali per i progetti strategici.

Condivide poi la preoccupazione, emersa nel corso della discussione, di sovrapposizioni tra le risorse del nuovo strumento europeo e gli interventi finanziati dai fondi strutturali, per cui appare necessario risolvere, innanzitutto, i problemi di governance.

Esprime quindi l'auspicio che non si riproponga, per i nuovi progetti, l'artificiosa contrapposizione tra sviluppo industriale e sostenibilità ambientale.

Si sofferma infine su tre aspetti specifici, quale contributo all'arricchimento dei contenuti del Piano. In primo luogo, appare opportuno utilizzare questa occasione per costruire una politica industriale nei settori strategici in cui l'Italia appare in ritardo, ad esempio le scienze della vita e le nanotecnologie. In secondo luogo, occorre accelerare sul riordino delle energie rinnovabili, anche allo scopo di superare le distorsioni del passato e rendere più rapida la transizione ecologica. Infine, in relazione alla promozione del *welfare* aziendale, richiamata nel documento in esame, appare opportuno verificarne attentamente la compatibilità con il sistema sociale complessivo, al fine di non mettere in discussione il principio di universalità che informa il nostro Stato sociale.

Il senatore PRESUTTO (M5S) ribadisce che, nell'attuazione del Piano di ripresa e resilienza, occorre dare la priorità alla riforma dell'assetto organizzativo della Pubblica Amministrazione, che allo stato appare anacronistico e inefficiente, come risulta con chiarezza dai dati del Rendiconto generale dello Stato. Il riordino dell'organizzazione e dei processi amministrativi è necessario, a suo avviso, proprio per rendere gli investimenti pubblici funzionali a un Paese competitivo e sostenibile.

Richiama quindi i principi della coesione e della solidarietà, che devono ispirare i rapporti tra lo Stato, le autonomie territoriali e i cittadini, in modo da superare secolari diffidenze e contrapposizioni e consentire una reale modernizzazione dello Stato e della società.

Il senatore BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az) evidenzia gli scarsi contenuti in materia di ambiente delle Linee guida, a fronte della prevista quota del 37 per cento del PNRR da dedicare alla transizione verde e di un corposo parere predisposto dalla 13^a Commissione. Chiede quindi che il Governo integri tale parte, inserendo almeno le esigenze più critiche come quelle legate alle conseguenze dei sismi e del dissesto idrogeologico.

Il senatore TOSATO (L-SP-PSd'Az) ribadita la questione già posta, relativa allo spostamento della tassazione dalle persone alle cose, formula altre due richieste di chiarimento, per sapere se la prevista riforma dei valori catastali produrrà un aumento dell'imposizione fiscale e come si ri-

tiene di implementare la raccomandazione europea sulla riduzione dell'onere pensionistico sui conti pubblici.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*), soffermandosi sulla missione numero 4, concernente «Istruzione, formazione, ricerca e cultura», richiama alcune delle criticità più gravi del sistema educativo italiano, in particolare i tassi di abbandono scolastico, il rendimento insoddisfacente della scuola secondaria di primo grado, la cosiddetta «fuga dei cervelli», per sottolineare la necessità di intervenire in modo rapido ed efficace, secondo un disegno organico e credibile. A tale riguardo, ritiene essenziale operare sui profili motivazionali degli alunni e dei docenti, che devono diventare i protagonisti dei processi educativi.

Pone quindi in risalto l'insufficiente collegamento tra il mondo produttivo e l'università, il cui rafforzamento potrebbe giovare molto alla crescita economica e sociale del Paese.

Interviene in replica la sottosegretaria AGEA, sul tema del codice degli appalti, assicurando che verrà creato uno strumento normativo ad hoc per dare piena attuazione e applicabilità al PNRR, con il necessario snellimento dei tempi e delle procedure, ma assicurando sempre il pieno rispetto delle direttive europee in materia.

Si apre una discussione in cui intervengono il senatore LICHERI (*M5S*) e la senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*), sulla rispondenza tra il testo delle Linee guida, le dichiarazioni del Governo e quanto testé espresso dalla Sottosegretaria.

La sottosegretaria AGEA ribadisce la sua adesione a quanto scritto nelle Linee guida sul tema della normativa in materia di appalti. Replica, quindi, anche agli altri intervenuti, in tema di rispondenza delle Linee guida del Governo a quelle della Commissione europea, nonché sulle interlocuzioni costanti del Governo con regioni, province e comuni sui necessari interventi nei territori colpiti da eventi sismici e sulle misure per l'inclusione sociale, gli interventi per la sicurezza e l'edilizia carceraria, le politiche sociali a sostegno delle famiglie, dell'*empowerment* femminile e dell'equità di genere. Sulla politica industriale ricorda che l'Ilva non rientra nel PNRR poiché oggetto di un progetto approvato dalla Commissione europea, finanziato dal *Just Transition Fund*.

Chiarisce che la «selezione granulare» si riferisce alla valutazione individuale di ciascun progetto, applicando il principio che valuta prima la validità dei progetti per poi reperirne i finanziamenti.

Chiarisce, inoltre, che i sussidi certamente non creano debito, che il *Recovery Fund* non è sovrapponibile al MES, trattandosi di fondi diversi, reperiti da fonti diverse, e che le restituzioni dei prestiti previsti per l'Italia dal NGEU avverranno nell'arco di 30 anni a partire dal 2026 e a tassi prossimi allo zero.

Interviene il senatore Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*) per chiedere maggiore dettaglio nelle cifre relative alla restituzione dei prestiti, nonché sulle condizionalità previste dal *Recovery Fund*, sugli altri stanziamenti che dovranno essere ridotti in funzione del PNRR e sul miliardo e mezzo di maggiori sconti al bilancio UE (*rebates*).

La sottosegretaria AGEA ribadisce che i tassi di interesse saranno prossimi allo zero e che non è possibile essere più precisi poiché dipenderanno dall'andamento dei tassi di interesse futuri. Sullo spostamento della tassazione dalle persone alle cose, l'intendimento e l'azione del Governo è stata quella di scongiurare un aumento dell'IVA. Per quanto riguarda le assunzioni, ricorda l'impossibilità di utilizzare il *Recovery Fund* per finanziare la spesa corrente compresa quella per il personale. Sul tema della *governance* del PNRR assicura il pieno coinvolgimento di regioni, province e comuni. Sul sistema dell'istruzione concorda con la necessità di un riorientamento per il miglior inserimento nel mondo del lavoro, ma non sul modello tedesco di una formazione a richiesta delle aziende.

Riguardo al rapporto tra *Recovery Fund* e Quadro finanziario pluriennale, chiarisce che si tratta di due ambiti a finalità distinta, il primo preordinato alla resilienza nel tempo dell'economia, il secondo specifico sulla coesione territoriale.

Sul *rebate* dei Paesi frugali, si tratta di una concessione minima se messa a confronto con il risultato ottenuto sui livelli del QFP e soprattutto sull'accordo per i 750 miliardi aggiuntivi del *Next Generation EU*.

Infine, sulle schede di progetti circolanti, si tratta di documenti privi di alcun valore ufficiale, mentre sui risvolti tributari derivanti dalla revisione dei valori catastali si riserva di verificare.

Il senatore CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*) reitera la richiesta di chiarimento sull'esistenza di tali schede presso il Governo e su chi materialmente se ne sta occupando, mentre il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*) chiede nuovamente di conoscere le modalità della riduzione dell'onere pensionistico.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 6 ottobre 2020

Plenaria**166^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza della Presidente
MORONESE

La seduta inizia alle ore 18,05.

*IN SEDE CONSULTIVA***Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)**

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

La PRESIDENTE relatrice illustra una nuova formulazione dello schema di parere che differisce da quella da lei presentata nella seduta antimeridiana odierna per una riformulazione del punto 25 delle osservazioni specifiche e per l'aggiunta alle medesime del punto 29, relativo alla previsione di misure di sostegno per l'accesso agli incentivi per la realizzazione e per il *revamping* degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia la presidente relatrice per l'inserimento dell'ultima osservazione alla quale ha fatto riferimento, sottolineando l'importanza di una maggiore attenzione nei confronti delle problematiche che ne sono oggetto.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) il quale rileva l'evidente contrasto tra uno schema di parere come quello presentato dalla Presidente relatrice – che è di circa 30 pagine – e il documento in titolo che appare di un'inaccettabile genericità. Manca in realtà un atto che possa considerarsi oggetto dell'esame della

Commissione ma, ancor di più, colpisce appunto la genericità dello stesso, la mancanza di direttrici chiaramente individuate, di un quadro progettuale definito. A questo riguardo ritiene che sarebbe auspicabile che venisse concesso un ulteriore spazio di tempo per l'approfondimento di queste problematiche e che il Governo si presentasse in Commissione per chiarire quali sono le azioni che intende realmente portare avanti negli ambiti di intervento individuati come prioritari.

Si unisce alle considerazioni svolte dal senatore Briziarelli anche la senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*), giudicando del tutto inaccettabile la genericità del documento presentato dal Governo al Parlamento e rilevando come l'insufficienza dell'approccio dell'Esecutivo appaia in stridente contraddizione con l'importanza storica dell'opportunità che il Paese deve cogliere in questo momento.

Il senatore CRUCIOLI (*M5S*) fa presente che avrebbe fatto proprie alcune delle perplessità manifestate dai rappresentanti dell'opposizione circa la genericità del documento presentato dal Governo ma che, al riguardo, deve tenersi conto del fatto che lo schema di parere in questo momento all'esame della Commissione contiene alcune importanti proposte, volte proprio a superare questi potenziali elementi di criticità. È sufficiente in proposito far riferimento ai punti 8 e 9 delle osservazioni di carattere generale per rilevare come la Commissione si sia mossa nella direzione di assicurare sia una maggiore completezza dei criteri che verranno utilizzati per la selezione dei progetti, sia un assetto procedurale in grado di garantire la massima trasparenza possibile. Va inoltre sottolineato che l'attività della Commissione si inserisce in un percorso di cui si è solo nella fase iniziale e che, da questo punto di vista, lo schema di parere in esame costituisce un contributo importante al fine di far sì che il ruolo dell'attività parlamentare, nella definizione del piano di ripresa e resilienza, sia un ruolo centrale.

Il senatore COMINCINI (*IV-PSI*) ritiene anch'egli che il Parlamento potrebbe svolgere un ruolo centrale nella determinazione della complessiva portata del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) a condizione, però, che il Parlamento medesimo sia in grado di formulare indirizzi sufficientemente precisi e, certamente, quello che sta facendo in questo momento la Commissione si muove coerentemente in questa prospettiva.

La presidente MORONESE rileva, sul piano strettamente regolamentare, come il documento presentato dal Governo, relativamente alle linee guida per la definizione del PNRR, sia stato assegnato dalla Presidenza del Senato come Atto n. 572 – ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento – alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. La relazione che verrà predisposta da queste Commissioni – sulla base dei pareri che potranno essere espressi dalle altre Commissioni, cui il documento è stato deferito

in sede consultiva – trova poi il suo fondamento nell'articolo 50, comma 1, del Regolamento.

Nel merito la Presidente relatrice ribadisce quanto già evidenziato e cioè che l'attività del Parlamento si colloca nella fase iniziale di predisposizione del Piano, osservando in via ulteriore che il carattere essenziale delle linee guida appare funzionale all'esigenza di garantire la più ampia interlocuzione politica da parte del Parlamento medesimo, lungo un percorso temporale che dovrà concludersi nell'aprile del 2021.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore BRUZZONE (*L-SP-PSd'Az*), la PRESIDENTE ribadisce poi l'opportunità che, nelle premesse dello schema di parere, si continui a far riferimento all'utilità dell'istituzione di nuove aree protette, evidenziando l'importanza di questo strumento nell'ottica della tutela dell'ambiente sotto molteplici profili.

La senatrice LA MURA (*M5S*) annuncia il voto favorevole della sua parte politica, sottolineando il lavoro svolto dalla Commissione sull'atto in esame e richiamando, in particolare, l'attenzione sulle indicazioni contenute nello schema di parere che rilevano l'esigenza che la valutazione dei progetti non abbia come criteri di riferimento esclusivamente criteri di tipo economico, ma anche indicatori aventi una differente impostazione, come ad esempio quello del «benessere equo e sostenibile».

Altro punto significativo è rappresentato dalle soluzioni prospettate al fine di assicurare la massima trasparenza procedurale nell'individuazione dei progetti che dovranno essere finanziati.

Sotto un profilo ancora ulteriore la senatrice evidenzia poi come lo schema di parere abbia giustamente posto l'accento sulla necessità di intervenire su versanti diversi, tutti però convergenti verso l'unico obiettivo fondamentale di valorizzare quella peculiarità dei territori italiani che costituisce una straordinaria ricchezza del Paese.

Il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*) – dopo aver lamentato ancora una volta la mancata presenza del Governo alla seduta odierna e aver ricordato che una maggiore partecipazione del Governo sulle problematiche in discussione è stata già altre volte richiesta dalla sua parte politica – rileva che, se da un lato deve riconoscersi che molte osservazioni del suo Gruppo sono state recepite nello schema di parere – e su ciò non può che formularsi una valutazione positiva – non solo altre non lo sono state ma, più in generale, permangono nel quadro complessivo degli interventi prospettati perplessità, incertezze e una mancanza di concretezza, che non possono non sollevare dubbi sulla effettiva capacità della maggioranza e del Governo di cogliere l'opportunità storica che il Paese ha di fronte. Annuncia per queste ragioni il voto di astensione della sua parte politica.

Il senatore FERRAZZI (*PD*) annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico, rilevando innanzitutto l'importanza fondamentale

dell'essere la transizione *green* il principale asse portante del PNRR. Ne poi può negarsi che su un'ampia gamma di tematiche vi è, in realtà, fra tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione un'ampia convergenza pur rimanendo, come è naturale, una serie di sfumature e di diversità relative alle modalità e alle tempistiche di attuazione.

Lo schema di parere in esame costituisce, in questo quadro, un contributo significativo alla definizione di un PNRR che consentirà al Paese di avvalersi nel modo più adeguato possibile dell'opportunità che ad esso si presenta.

A questo riguardo, più in particolare, evidenzia l'importanza dell'aver previsto la valutazione d'impatto delle politiche in relazione ai progetti finanziati con le risorse dei programmi inseriti nel *Next Generation EU*, al fine di valutare *ex post* l'efficacia delle decisioni e dei relativi investimenti.

Il senatore NASTRI (*Fdi*) annuncia l'astensione della sua parte politica richiamando l'attenzione su come la stessa abbia in più occasioni dimostrato un atteggiamento costruttivo, che non sempre ha però incontrato un analogo atteggiamento delle forze di maggioranza.

Rileva anch'egli – per quanto riguarda lo schema di parere in esame – che, a fronte del fatto che alcune osservazioni dei Gruppi di opposizione sono state recepite, ciò non è avvenuto per altre e, più in generale, permangono una mancanza di concretezza e una genericità che non possono non essere fonte di perplessità

Il senatore BUCCARELLA (*Misto*) annuncia il voto favorevole della sua parte politica, ponendo l'accento con forza sull'importanza delle indicazioni contenute nello schema di parere volte a prevedere incentivi a favore della ricerca e dello sviluppo delle tecnologie legate all'idrogeno *green*, al fine di implementare l'uso delle più recenti acquisizioni della ricerca scientifica al riguardo e allineare l'Italia a quanto altri Paesi stanno facendo, a cominciare da Francia e Germania che hanno recentemente investito, rispettivamente, 9 e 7 miliardi di euro in questo settore.

La senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Buccarella circa la necessità di investire sulla ricerca e sullo sviluppo tecnologico relativi all'idrogeno *green*.

Più in generale osserva che, nello schema di parere in esame, sono state effettivamente recepite diverse osservazioni presentate dai Gruppi di opposizione, ma che nello stesso permane una genericità di fondo, nonché alcune carenze anche significative – ad esempio richiama l'attenzione sulla mancata previsione dell'estensione delle zone economiche speciali (ZES) alle aree montane – delle quali non è possibile non tenere conto. Annuncia pertanto l'astensione della sua parte politica.

Il senatore COMINCINI (*IV-PSI*) annuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, posto ai voti, è approvato lo schema di parere nella nuova formulazione da ultimo illustrata dalla Presidente relatrice (*pubblicato in allegato*).

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La PRESIDENTE comunica che la seduta, già convocata per domani mercoledì 7 ottobre alle ore 8,45, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 19,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572

La 13^a Commissione del Senato, esaminato l'atto in titolo per le parti di competenza,

premessi che:

in risposta alla crisi generata dalla pandemia da COVID-19, il Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha concordato un rilevante aumento degli impegni del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea 2021-2027 attraverso il programma Next Generation EU (NGEU), il nuovo strumento dell'UE che raccoglierà fondi sui mercati e li canalizzerà verso i programmi destinati a favorire la ripresa economica e sociale; delle risorse del *Next Generation EU*, circa 208 miliardi di euro (il 28% del totale) dovrebbero confluire nel nostro Paese;

a livello europeo si è convenuto di utilizzare i prestiti contratti per finanziare *Next Generation EU* allo scopo di far fronte alle conseguenze della crisi COVID-19 e di destinare almeno il 30% della spesa complessiva all'azione per il clima, a fronte del 20% dell'attuale bilancio, nonché di aumentare gli investimenti nella transizione digitale; gli importi relativi al programma *Next Generation EU* saranno erogati tramite sette programmi: Dispositivo per la ripresa e la resilienza: 672,5 miliardi di euro; *React-EU*: 47,5 miliardi di euro; Orizzonte Europa: 5 miliardi di euro; InvestEU: 5,6 miliardi di euro; Sviluppo rurale: 7,5 miliardi di euro; Fondo per una transizione giusta: 10 miliardi di euro; RescEU: 1,9 miliardi di euro;

il più importante programma previsto risulta dunque il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*) che, con una dotazione di 672,5 miliardi di euro (360 miliardi di prestiti e 312,5 miliardi di sovvenzioni), ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti e le riforme degli Stati membri, al fine di agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza dei Paesi dell'UE e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati membri, sostenendo in particolare le transizioni verde e digitale, e contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione, promuovendo con la ripresa una crescita sostenibile;

per definire il programma nazionale di riforme e investimenti per gli anni 2021-2023, gli Stati membri dovranno predisporre dei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (c.d. PNRR – *Recovery and Resilience Plan*) il cui termine per la presentazione formale è fissato al 30 aprile 2021; a partire dal 15 ottobre 2020, potranno essere presentati i progetti

preliminari, al fine di interagire con la task force per la ripresa, esaminare e discutere tali progetti, insieme ai progetti di documenti di programmazione per la politica di coesione, compresi *React-EU* e il Fondo per una transizione giusta;

nella Comunicazione «Strategia annuale per una crescita sostenibile 2021» (COM(2020)575) del 17 settembre 2020, la Commissione europea ha fornito indicazioni sulla redazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza e sui progetti da presentare ai fini del finanziamento, che dovranno fornire risposta alle sfide individuate nelle Raccomandazioni specifiche per Paese ed essere allineati con le priorità europee; sarà rilevante la indicazione di tappe ed obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, realistici, con scadenze precise e indicatori specifici;

tra i principi chiave dei Piani nazionali indicati vi è la transizione verde, nell'ottica del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e della riduzione significativa delle emissioni di gas entro il 2030. In ogni piano nazionale la spesa relativa al clima dovrà ammontare almeno al 37%, con riforme ed investimenti nel campo dell'energia, dei trasporti, della decarbonizzazione dell'industria, dell'economia circolare, della gestione delle acque e della biodiversità; viene focalizzato il tema della riduzione di emissioni tramite la rapida distribuzione di energie rinnovabili e di idrogeno, un'azione più decisa sull'efficienza energetica degli edifici, investimenti nella mobilità sostenibile nonché la promozione di infrastrutture ambientali e la protezione della biodiversità; gli Stati membri dovranno definire come i Piani contribuiranno alla transizione verde e al raggiungimento della neutralità climatica e agli obiettivi 2030 per l'energia e il clima previsti nei Piani nazionali per l'energia e il clima e relativi aggiornamenti e la coerenza tra PNRR, Piano energia e clima (PNIEC), nonché nei Piani presentati nell'ambito del *Just Transition Fund* per una transizione giusta e sostenibile;

la citata proposta del Governo di *Linee guida* per la definizione del PNRR:

1) indica sei missioni tra le quali, per i profili di competenza, assumono rilievo la n. 2, *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, che punta a favorire la realizzazione di un ampio programma di investimenti al fine di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal* e la n. 3, *Infrastrutture per la mobilità*, per indirizzare investimenti verso le principali priorità infrastrutturali, ivi inclusi gli interventi sulla rete stradale e autostradale, compresi ponti e viadotti, e sulla promozione dell'intermodalità logistica integrata per le merci;

2) specifica criteri aggiuntivi di valutazione dei progetti rispetto a quelli previsti dalla proposta di regolamento della Commissione, in particolare valutando positivamente progetti connotati da creazione di beni pubblici, rapidità di attuazione, monitorabilità dei traguardi intermedi e finali, e che siano a basso consumo di suolo e favoriscano l'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali; conseguentemente sono invece valutati negativamente progetti infrastrutturali privi di un livello di prepa-

razione progettuale sufficiente, progetti «storici» che hanno noti problemi di attuazione di difficile soluzione nel medio termine, pur avendo già avuto disponibilità di fondi, e progetti che non rispettino i criteri di sostenibilità;

rilevato che:

1) le strategie di adattamento del territorio, soprattutto se fortemente antropizzato, rispetto ai cambiamenti climatici, alla graduale riduzione delle risorse naturali e alle crisi energetiche devono essere orientate al conseguimento di obiettivi connessi non solo al mantenimento della funzionalità dei contesti territoriali ma al miglioramento della qualità complessiva del sistema sotto il profilo ambientale e sociale;

2) tutte le attività beneficiarie di sostegno dovrebbero essere realizzate nel pieno rispetto delle priorità dell'Unione in materia di clima e ambiente;

3) gli effetti della pandemia in corso impongono una attenta riflessione sulla prevenzione dell'inquinamento atmosferico, in costante aumento in molte aree urbane italiane, dove si registrano superamenti rilevanti del particolato o dell'ozono;

4) la tutela della biodiversità rappresenta uno dei fattori primari per garantire il raggiungimento degli obiettivi di resilienza e sviluppo qualitativo del territorio, di qui l'utilità di creare nuove aree protette – in mare e in terra – di competenza statale ed estendere ai parchi regionali le incentivazioni previste per le ZEA;

5) la tutela del capitale naturale con il riequilibrio dei cicli dell'azoto e del fosforo, e la lotta al cambiamento climatico, insieme al consumo del suolo, sono ulteriori fattori fondamentali per raggiungere gli obiettivi dell'agenda 2030;

considerato che:

le «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza», al paragrafo IV. Politiche e riforme di supporto al Piano, pongono come obiettivo «Un fisco equo, semplice e trasparente», evidenziando tra l'altro che «il prossimo passo consisterà in una riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta, finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale. Nell'ambito della riforma saranno anche razionalizzate le spese fiscali e, in particolare, saranno rivisti i sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in base agli esiti dei lavori della Commissione Interministeriale istituita con la Legge di Bilancio per il 2020»;

le Linee Guida europee del 17.9.2020 SWD(2020) 205 *final* PART 1/2 «COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT GUIDANCE TO MEMBER STATES RECOVERY AND RESILIENCE PLANS» evidenziano che «le riforme possono avere un impatto maggiore quando raffor-

zano gli effetti di altre riforme o investimenti nel Piano attraverso un'appropriata combinazione e sequenza di implementazione. Le riforme potrebbero anche portare risparmi di bilancio (come alcune riforme pensionistiche o l'eliminazione delle sovvenzioni nazionali dannose per l'ambiente) o aumentare le entrate potenziale nel medio-lungo periodo (come effetto di secondo ciclo dalla promozione di una più efficiente economia digitale e sostenibile con un output potenziale più elevato, inferiore disoccupazione, maggiore partecipazione alla forza lavoro o maggiore capacità di innovazione) o da a combinazione di tutti questi effetti. Ad esempio, il passaggio dalla tassazione del lavoro a una tassazione ambientale ben concepita, tenendo in debita considerazione i possibili effetti distributivi, ha il potenziale per stimolare l'occupazione, cambiare il comportamento verso una maggiore sostenibilità consumo e produzione e per aiutare l'UE e gli Stati membri a raggiungere i propri obiettivi ambientali e climatici»;

inoltre, ai sensi dell'articolo 1, comma 99 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022» che ha attribuito al Ministero dell'ambiente il compito di studiare proposte per la programmazione della riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, la Commissione interministeriale (istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 29 del 5 febbraio 2020 e composta da rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) è tenuta a sviluppare «un ampio percorso di partecipazione democratica con il pieno coinvolgimento delle parti sociali, degli enti locali, delle comunità coinvolte, delle associazioni e dei movimenti impegnati nell'azione per il clima, delle università e dei ricercatori». La volontà è quella di realizzare uno dei primi e numerosi passi in direzione della transizione ecologica delle aziende, dei metodi di lavoro e del mercato in generale avviando la progressiva riconversione dei vigenti sussidi dannosi all'ambiente (c.d. SAD) in sussidi favorevoli all'ambiente (c.d. SAF);

le «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza» richiamano tra gli obiettivi la promozione dell'economia circolare e l'adozione di interventi a favore della ricerca come ad esempio l'istituzione di crediti di imposta per gli investimenti innovativi e verdi, anche attraverso la promozione delle certificazioni ambientali, con un'attenzione particolare alle imprese che mettono in atto investimenti rivolti alla transizione da un modello di produzione lineare a uno circolare. La sfida per i prossimi anni sarà di rendere gli incentivi strutturali in modalità che siano al contempo sostenibili per la finanza pubblica;

considerato che:

il D.lgs. 3 settembre n. 116 «Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione

della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. (20G00135)» prevede, all'art. 2 comma 1, l'inserimento, dopo l'articolo 198 del D.lgs. 3 aprile 2006, n.152, dell'articolo 198-bis che istituisce il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti. Il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti è elemento di grande novità nel panorama di pianificazione e gestione rifiuti poiché, pur mantenendo le responsabilità in capo alle Regioni e alle Province Autonome, rappresenta un documento di indirizzo «nazionale» essenziale per coordinare ed orientare le future politiche ambientali al fine di soddisfare gli obiettivi europei stabiliti e recepiti nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 3 settembre n. 116. La lettera e) – comma 3 del sopra citato articolo 198-bis prevede infatti che il Programma Nazionale monitori lo stato di attuazione in relazione al raggiungimento degli obiettivi derivanti dal diritto dell'Unione europea in relazione alla gestione dei rifiuti e l'individuazione delle politiche e degli obiettivi intermedi cui le Regioni devono tendere ai fini del pieno raggiungimento dei medesimi. La ricognizione impiantistica nazionale, l'individuazione di flussi omogenei di rifiuti funzionali e strategici per l'economia circolare e l'adozione di criteri generali per la redazione di piani di settore concernenti specifiche tipologie di rifiuti finalizzati alla riduzione, il riciclaggio, il recupero e l'ottimizzazione dei flussi stessi sono ulteriori ambiziosi obiettivi del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, che dovrà mettere in atto in un'ottica olistica che non si soffermi meramente sul «problema rifiuti» ma che ripensi a tutto il sistema produttivo in maniera circolare con specifica attenzione all'uso efficiente delle risorse, alla simbiosi industriale e alla progettazione di materiali e prodotti ecocompatibili. Sarà inoltre fondamentale riequilibrare gli squilibri tra nord e sud Italia nella dotazione impiantistica al fine di rendere autosufficienti le regioni attualmente non in grado di provvedere al ciclo integrato dei rifiuti e alla valorizzazione delle frazioni riciclabili.

La conservazione del valore del trattamento dei rifiuti vicino al luogo di produzione degli stessi non solo soddisfa il principio di prossimità stabilito nelle direttive europee, ma evita l'emissione in atmosfera di gas climalteranti dovuta al trasporto dei rifiuti da sud a nord del Paese. Inoltre, lo sviluppo di infrastrutture dedicate al riciclo dei rifiuti sarà un volano per l'economia locale e la creazione di «lavori verdi»;

il Piano di Rilancio del Governo, richiamato nelle «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza» è costruito intorno a tre linee strategiche: Modernizzazione del Paese; Transizione ecologica; Inclusione sociale e territoriale, parità di genere. In particolare, la transizione ecologica dovrà essere la base del nuovo modello di sviluppo su scala globale. Per avviarla sarà necessario intervenire sia sul lato della domanda sia sul lato dell'offerta. L'Italia deve diventare produttrice di beni e servizi coerenti con la transizione ecologica, quali – ad esempio – la produzione di materiali ecocompatibili, la fornitura di tecnologie per la gestione dei rifiuti urbani e industriali;

considerato che:

le «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza», pongono, tra gli interventi che promuoveranno la rivoluzione verde e la transizione ecologica, la gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti al miglioramento dello stato delle acque interne e marine; da una maggiore efficienza nell'uso delle risorse idriche a interventi per migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo ed agricolo ai cambiamenti climatici. La gestione integrata del ciclo delle acque e in particolare la normativa in materia di trattamento dei reflui è disciplinata dalla Direttiva 91/271/CEE recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 152/2006. La Direttiva prevede che tutti gli agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (a.e.) siano forniti di adeguati sistemi di reti fognarie e trattamento delle acque reflue, secondo precise scadenze temporali, ormai già passate, in funzione del numero degli abitanti equivalenti e dell'area di scarico delle acque (area normale o area sensibile);

per le inadempienze nell'attuazione della Direttiva l'Italia ha già subito due condanne da parte della Corte di Giustizia Europea, la C-565/10 (Procedura 2004-2034) e la C-85/13 (Procedura 2009-2034) e l'avvio di due nuove procedure di infrazione (Procedura 2014/2059 e 2017/2181);

Il decreto legge 14 ottobre 2019 n.111 (cd. Decreto Clima) ha introdotto nuove disposizioni per fronteggiare le procedure d'infrazione in materia ambientale. Tra queste, per accelerare la progettazione e la realizzazione dei lavori di collettamento, fognatura e depurazione interessati dalle procedure comunitarie aperte nei confronti dell'Italia per la violazione della Direttiva Ue sulle acque reflue, è stata prevista l'istituzione di un nuovo Commissario Unico che si occupi di tutti gli interventi necessari all'uscita degli agglomerati dall'infrazione. Nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 maggio 2020, il Commissario unico effettua gli interventi necessari in relazione agli agglomerati oggetto delle condanne della Corte di Giustizia dell'Unione europea nelle cause C-565/10 e C-85/13, nonché agli agglomerati oggetto delle procedure d'infrazione 2014/2059 e 2017/2181 ancora in discussione con la UE, come anche di altri eventuali agglomerati oggetto di ulteriori infrazioni;

considerato che:

nella comunicazione «Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021» (COM(2020) 575) del 17 settembre 2020 la Commissione europea, nel fornire indicazioni per la redazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza, ha precisato che gli Stati membri dovrebbero adottare misure per ripristinare la biodiversità e che «Proteggere e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi naturali e garantire sistemi alimentari sostenibili è fondamentale per accrescere la capacità di assorbimento del carbonio;

nell'atto 572 – Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza», nell'ambito della missione «Rivo-

luzione verde e transizione ecologica» si prevedono interventi per la resilienza ai cambiamenti climatici: dalla gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti, al miglioramento dello stato delle acque interne e marine; da una maggiore efficienza nell'uso delle risorse idriche a interventi per migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo ed agricolo ai cambiamenti climatici. Inoltre, si prevede che il Governo punterà alla riqualificazione del territorio nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici;

nell'ambito della citata missione si prevedono, altresì, investimenti volti alla decarbonizzazione del settore energetico attraverso il potenziamento delle fonti rinnovabili;

la recente pandemia da COVID-19 ha messo in evidenza lo stretto legame esistente tra la salute umana e la salute degli ecosistemi, facendo emergere chiaramente l'urgenza di intervenire per proteggere e ripristinare la biodiversità al fine di rafforzare la nostra resilienza e prevenire la comparsa e la diffusione di malattie future;

la tutela della biodiversità risponde, inoltre, a esigenze di carattere economico. Infatti, come si legge nella comunicazione «Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030» (COM(2020) 380) del 20 maggio 2020, ad esempio, la conservazione degli stock marini potrebbe incrementare gli utili dell'industria dei prodotti ittici, così come la protezione delle zone umide costiere, con la riduzione dei danni causati dalle inondazioni, potrebbe evitare perdite per l'industria delle assicurazioni;

la natura versa in uno stato critico a causa dei cambiamenti dell'uso del suolo e del mare, dello sfruttamento eccessivo delle risorse, dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e delle specie esotiche invasive, e, tuttavia, rappresenta un alleato indispensabile nella lotta ai cambiamenti climatici;

oltre alla tutela della biodiversità, e per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità dell'agenda 2030, è necessario utilizzare degli indicatori alternativi al PIL di tipo ambientale, sociale, in quanto il criterio del PIL non appare adeguato ai fini della selezione delle riforme e degli investimenti;

la tutela e il ripristino della biodiversità potrebbero non avere una immediata quantificazione in termini di PIL e occupazione, sicché il criterio di impatto sul PIL e occupazione appare inadeguato ai fini della selezione delle riforme e degli investimenti;

il nostro Paese è una penisola, ovvero un territorio circondato prevalentemente dal mare e la cui economia si fonda anche su una serie di attività ad esso connesse, quali, ad esempio, la pesca e le attività turistico-balneari;

l'ambiente costiero italiano (spiaggia emersa e sommersa) è da tempo soggetto ad una forte pressione antropica che, abbinata all'azione dei cambiamenti climatici, altera gli equilibri naturali del mare e determina una sempre più generalizzata frammentazione di questo habitat. Si è stimato che su circa 8000 chilometri di costa soltanto poco più di 300 aree sono risultate libere, cioè non interessate da insediamenti umani, per un totale di circa 2000 ettari. Inoltre, circa il 40% delle spiagge ita-

liane risulta in erosione (dati non aggiornati). La presenza di strade litoranee, ruscellamenti di acqua piovana con la conseguente formazione di solchi di erosione tra la duna e la spiaggia, pulizia meccanizzata della sabbia e rimozione degli accumuli di posidonia, hanno provocato la quasi scomparsa delle dune embrionali;

considerato che:

fornire servizi di accesso ad *internet* in banda ultra-larga anche in aree a bassa o bassissima densità abitativa potrebbe essere uno stimolo ed incentivo a nuovi insediamenti residenziali nonché nuove iniziative imprenditoriali, favorendo così un'inversione del progressivo processo di abbandono delle zone rurali e montane. Nuovi insediamenti abitativi sarebbero poi un aiuto concreto ad evitare che i territori abbandonati siano privati di qualsiasi forma di manutenzione e conservazione con evidenti ricadute verso fenomeni di incremento del dissesto idrogeologico, nonché aumento dei rischi potenziali di incendio nelle aree boschive lasciate in abbandono senza alcun intervento di controllo e di utilizzo;

inoltre con la presenza di tali servizi *internet* in banda ultra larga in questi borghi e zone isolate o abbandonate sarebbero resi più attraenti e facilitati progetti di investimento nel settore del turismo (magari favorendo iniziative rivolte al turismo ad impatto ambientale basso o zero e con utilizzo delle risorse produttive e alimentari locali), con tutte le ricadute positive in termini di sviluppo economico a livello individuale e collettivo;

predisporre finanziamenti ed incentivi per i Comuni spingendoli ad investire nei sistemi di trasporto pubblico per la progressiva sostituzione degli automezzi aventi motori a combustione con quelli dotati di motori elettrici o ad idrogeno permetterebbe anche di aumentare la pedonalizzazione dei quartieri e di promuovere commerci di prossimità, accrescendo la rigenerazione urbana e diminuendo le emissioni di CO₂;

predisporre finanziamenti ed incentivi per il trasporto pubblico locale per favorire collegamenti tra centri abitati attraverso sistemi di tipo «tram-treno», renderebbe possibile spostarsi, ad esempio, dal centro di una città al centro di un'altra con lo stesso mezzo pubblico, con evidenti vantaggi in termini di tempo, produttività e minor traffico veicolare *intercity*;

predisporre finanziamenti ed incentivi per la realizzazione su tutto il territorio nazionale di una rete diffusa ed interconnessa di ciclovie e cammini renderebbe possibile, anche per lunghe percorrenze, viaggiare in bicicletta o a piedi, soprattutto per attirare e favorire attività e presenze di tipo agriturismo, di turismo cosiddetto *slow*, di pellegrinaggio, di *trekking* in pianura ed in montagna, la cui domanda è stata in costante crescita negli ultimi anni;

considerato che:

l'elevato rischio sismico ed idrogeologico nazionale, dovuto alla eccezionale fragilità e pericolosità fisica del nostro territorio, alla grande vulnerabilità del costruito e alla notevole presenza umana, nonché la necessità di rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di cala-

mità naturali, anche per garantire la sostenibilità della finanza pubblica che ad ogni grave evento naturale deve impegnare impreviste ingenti risorse economiche (ogni grande terremoto, che statisticamente si verifica circa ogni cinque anni, costa 10-20 miliardi di euro);

la riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo, anche attraverso investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, (quindi un'agricoltura che deve dissociarsi dall'utilizzo di fonti fossili come il petrolio) a partire dal Mezzogiorno, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale, rivestendo a tale riguardo un ruolo strategico anche il sistema agricolo e forestale che, tramite il presidio e la gestione sostenibile della maggiore parte del territorio nazionale, è in grado di assorbire una significativa quota delle emissioni di gas climalteranti del sistema Paese, come evidenziato dallo *European Green Deal*;

l'Italia deve diventare produttrice di beni e servizi coerenti con la transizione ecologica, quali – ad esempio – la produzione di materiali eco-compatibili, la fornitura di tecnologie per la gestione dei rifiuti urbani e industriali, la conversione all'elettrico del settore automobilistico. Inoltre deve essere incentivato e quindi creato un «mercato» di prodotti e servizi ecosostenibili, considerando la *sharing economy* come settore trainante della transizione;

è necessario rafforzare la tutela dell'immenso patrimonio artistico, culturale e naturale e, nello stesso tempo, promuoverne la fruizione, consolidandone le potenzialità e la capacità di attrazione di flussi turistici. Promuovere, ancora, le sinergie e le collaborazioni fra piccoli borghi e comuni dello stesso territorio per la creazione di valore materiale ed immateriale, fruibile da una tipologia di turismo che è cambiato, sono richiesti luoghi tranquilli, a bassa densità di popolazione, luoghi all'aria aperta;

la rivoluzione verde e la transizione ecologica richiedono che l'Italia, che pure ha registrato progressi nella riduzione delle emissioni di gas serra, nell'aumento della quota di energia soddisfatta con fonti rinnovabili e nel miglioramento dell'efficienza energetica, intensifichi il proprio impegno per far fronte ai nuovi più ambiziosi obiettivi europei di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, fissati dallo *European Green Deal*. Questa modifica strutturale del nostro sistema energetico aiuterà anche la riduzione dell'inquinamento locale: il 3,3 per cento della popolazione vive in aree dove sono superati i limiti delle sostanze inquinanti presenti nell'aria fissati dalle direttive europee. Anche l'inquinamento del suolo e delle acque è elevato, soprattutto nella pianura padana. Andranno anche mitigate le conseguenze dei cambiamenti climatici che mettono a rischio la disponibilità idrica per tutti gli usi, accrescono la frequenza e l'intensità degli eventi idrogeologici con ricadute sul sistema produttivo e sulle famiglie;

considerato che:

la caratteristica di «montanità» è stata attribuita ai comuni italiani da una specifica normativa (leggi n. 991 del 25 luglio 1952 e n. 657 del

30 luglio 1957) che individua comuni totalmente montani, comuni parzialmente montani e comuni non montani. Dall'Atlante statistico della montagna italiana si evince che in termini numerici il territorio montano è composto da: 3.546 comuni totalmente montani (84,4 per cento) 655 comuni parzialmente montani (15,6 per cento) per un totale complessivo di 4.201 comuni; l'insieme dei comuni montani rappresenta quasi il 52% dei 7903 comuni italiani;

un fenomeno preoccupante resta lo spopolamento delle zone montane e il conseguente abbandono delle superfici agricole che contribuiscono ad accrescere e accelera il rischio del dissesto idrogeologico dei territori. La mancanza di manutenzione ordinaria, di monitoraggio, cura e conservazione del territorio accentua di molto il rischio di frane e smottamenti tutti fenomeni a cui purtroppo ogni anno assistiamo soprattutto nei periodi di abbondanti precipitazioni;

un ruolo di primo piano nella valorizzazione delle aree montane è detenuto dall'agricoltura, pascolo e alpeggio, avendo il comparto importanti ricadute sui territori di montagna in termini sociali, economici e ambientali;

negli ultimi anni i territori montani, nonostante gli intenti positivi per una loro valorizzazione, hanno conosciuto un disagio economico e sociale sempre più profondo, a causa della crisi che ha colpito le aziende, del progressivo taglio di servizi strategici, della carenza di infrastrutture della trasformazione del mondo agricolo e del conseguente spopolamento. I territori della montagna, infatti, appaiono inseriti, per la gran parte, in un contesto di seria marginalità e di profondo svantaggio e pagano lo scotto di una difficoltà intrinseca che non appare superabile senza un decisivo intervento pubblico; solo politiche mirate possono arrestare una tendenza che, purtroppo, sta diventando sempre più preoccupante. Negli ultimi anni decine di attività in montagna, piccoli e fondamentali presidi per le comunità locali, portatrici di tradizione, storia e cultura, sono state chiuse a causa del caro affitti e dell'alta tassazione bisogna aumentare i servizi e diminuire la burocrazia dare spazio alla valorizzazione dei territori montani e delle aree interne. Diverse le aree economiche e sociali su cui bisogna intervenire: definizione di montanità tramite l'identificazione dei punti in comune tra i territori; fiscalità di vantaggio; semplificazione; valorizzazione dell'autogoverno; promozione delle risorse naturali e dei servizi eco-sistemici; focus sulla montagna nell'ambito della Strategia nazionale per le Aree interne; valorizzazione delle PMI;

esprime parere favorevole

A) con le seguenti osservazioni di carattere generale:

1) si rappresenta la necessità che gli interventi fatti a valere sulle risorse del Next Generation EU, in particolare quelli relativi a transizione verde e crescita sostenibile, non dovranno limitarsi all'impiego ordinario di risorse «raddoppiate» rispetto al bilancio europeo; la costruzione di un Piano nazionale coerente, a lungo termine, realmente impattante sulla

realtà italiana, assieme all'entità delle risorse destinate al nostro Paese, dovrà concretizzarsi in un «acceleratore» che permetta una vera trasformazione in chiave *green*, che permei di sé la quotidianità della vita dei cittadini italiani, il mondo della produzione, della creazione dell'energia, la mobilità, l'utilizzo sano e senza sprechi delle risorse naturali, a partire dall'acqua e dal suolo, la gestione dei rifiuti, ecc.;

2) si rappresenta la necessità che una rilevanza commisurata alla gravità del problema dovranno avere le misure finalizzate precipuamente alla riduzione dell'inquinamento dell'aria e del particolato atmosferico, in un Paese in cui, come evidenziato anche nel documento in esame, ancora il 3,3 per cento della popolazione vive in aree dove sono superati i limiti delle sostanze inquinanti presenti nell'aria, in particolare nell'area della pianura padana. Essenziali risulteranno inoltre gli investimenti nella mobilità sostenibile, elettrica, condivisa, un aumento dei controlli sul parco macchine esistente, investimenti nella riduzione dell'inquinamento provocato dal sistema produttivo, una attenzione alle città. Ciò anche in considerazione del fatto che studi recenti hanno riaffermato la stretta correlazione tra la diffusione del nuovo Coronavirus e la quantità di polveri sottili presenti nell'aria, la cui concentrazione, con l'avvicinarsi della stagione invernale, aumenta tanto trasformare intere aree in una sorta di «ambienti indoor», a scarsa ventilazione e alto tasso di umidità, con il conseguente rischio di provocare nuove ondate di diffusione pandemica soprattutto nel Nord Italia già duramente colpito; un consistente impegno a favore della riduzione dell'inquinamento dell'aria dunque, oltre a rispondere a già esistenti impegni a livello europeo, risulterebbe avere importanti ricadute positive anche a livello sanitario e per la salute dei cittadini, anche in questo caso evidenziando la trasversalità delle politiche ambientali e *green*;

3) si rappresenta la necessità che gli interventi e gli investimenti dei prossimi anni, a valere sulle risorse a disposizione del nostro Paese, si concentrino sulla questione delle città, luogo di vita per la maggioranza della popolazione italiana, luogo di aggregazione, di creazione di valore, e assieme fonte di gravi squilibri sociali, di inquinamento, che a causa della pandemia hanno già subito, e subiranno ancor più nel tempo a venire, profonde trasformazioni che hanno investito la struttura produttiva e commerciale, i servizi pubblici, a partire dal trasporto, la mobilità, l'offerta culturale. Si tratta di fenomeni di lunga durata che dovrebbe essere governati adeguatamente e non, appunto, subiti, e per i quali sarebbe necessario passare attraverso la creazione di un «luogo di governo della città» che metta in relazione, nella elaborazione di politiche di sviluppo sostenibile e di trasformazione verde, le esigenze di carattere unitario sottese a tale impostazione di lungo periodo e quelle provenienti dalle autonomie locali e dalle loro istituzioni di governo; si tratta di un elemento centrale già nelle politiche europee, dal momento che molti progetti *green* passano da questo livello, che ha assunto proprio in conseguenza della pandemia una rilevanza ed un'urgenza assoluta, della quale il Governo dovrà tenere adeguatamente conto; dalla rigenerazione urbana, alla riqualifi-

cazione delle periferie, dalla mobilità sostenibile al trasporto pubblico, da efficienza energetica, economia circolare, riduzione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento, e così via, deve trattarsi non di una semplice revisione o potenziamento delle politiche esistenti, ma di una loro profonda trasformazione in chiave unitaria;

4) si rappresenta la necessità che, anche alla luce della elaborazione e delle innovazioni introdotte negli ultimi anni a livello europeo a favore dell'economia circolare e la gestione dei rifiuti, sia data attuazione alla previsione di un piano industriale nazionale di gestione dei rifiuti e connessa gestione del ciclo delle acque, che in una visione complessiva e adeguati investimenti e interventi, assicuri la realizzazione di un sistema di impiantistica adeguata, di misure per il trattamento dei rifiuti e delle acque, comprensivo di un sistema efficiente e rinnovato di depuratori, risistemazione del sistema fognario, dell'adeguamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane ed industriali; un simile piano avrebbe importarti ricadute su occupazione e crescita, nonché nuove opportunità commerciali, assieme a nuovi modelli di impresa;

5) si rappresenta la necessità che la Rigenerazione delle aree urbane sia considerato uno strumento indispensabile attraverso cui affrontare e risolvere il degrado socioeconomico e la carenza qualitativa dei servizi, delle infrastrutture e della edilizia delle nostre periferie, con politiche atte a riqualificare gli spazi pubblici e la mobilità, a ridurre i problemi di accesso alla casa e il degrado del patrimonio edilizio esistente;

6) si rappresenta la necessità che la rigenerazione urbana sia inoltre considerata strumento prioritario e indispensabile del governo del territorio con l'obiettivo dell'arresto del consumo del suolo e della salvaguardia dei servizi ecosistemici e della biodiversità, tramite il concetto della priorità del riuso sul consumo di suolo per il soddisfacimento della capacità insediativa, che ci permette di recuperare un immenso patrimonio immobiliare esistente e tante aree dismesse ed abbandonate e della compensazione dei servizi ecosistemici persi tramite il pareggio di bilancio dei servizi ecosistemici di altro suolo;

7) si rappresenta la necessità che la rigenerazione urbana sia altresì considerato strumento indispensabile per migliorare la resilienza delle nostre aree urbane ai cambiamenti climatici già in atto, con l'adattamento tramite operazioni innovative per esempio per il miglioramento della qualità dell'aria, tramite la realizzazione di un sistema di trasporto più sostenibile integrato e leggero, opere di efficientamento energetico, la neutralizzazione delle bombe di calore tramite opere come la creazione di corridoi del vento, la decompressione da cemento, la creazione di aree a verde, tetti a verde, piani di nuova piantumazione anche con la creazione di orti urbani e il rimboschimento della cinta urbana; la canalizzazione e il recupero entro appositi bacini anche di arredo urbano e per altri usi successivi delle acque grigie piovane dovute ai fenomeni delle violenti piogge improvvise impossibili da affidare alle infrastrutture pluviali e fognarie esistenti;

8) si rappresenta la necessità di un'interlocuzione in sede di Unione europea al fine di assicurare che la valutazione dei progetti non

abbia come unici criteri di riferimento l'aumento del PIL, dell'occupazione e l'impatto sociale e ambientale, ma che vengano inseriti indicatori come il Benessere Equo e Sostenibile, che misura l'impatto sul benessere dei cittadini in termini di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Occorre inoltre esporre i metodi utilizzati per misurare l'impatto delle politiche pubbliche, ad esempio il metodo: analisi input – output + LCA (*Life Cycle Assessment*), il calcolo del *material footprint*, o il social-LCA;

9) si rappresenta, sotto il profilo delle modalità di definizione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza e della successiva valutazione dei risultati conseguiti mediante la sua attuazione, la necessità di assicurare:

1) che i progetti vengano resi pubblici, anche ove non accolti, evidenziando quelli di provenienza dei privati o quelli che, pur di provenienza dalla pubblica amministrazione, prevedono incentivi, concessioni o altri vantaggi a soggetti privati;

2) che la bozza di piano, prima di essere trasmessa alla Commissione, venga trasmessa al Parlamento;

3) che il Parlamento possa incidere sull'ammissione o meno dei singoli progetti;

4) che vengano resi pubblici in via preventiva i criteri di valutazione dei progetti;

5) che venga resa pubblica la graduatoria dei progetti e le motivazioni delle correlate valutazioni;

6) che sia prevista la Valutazione d'impatto delle politiche in relazione ai progetti finanziati mediante le risorse dei programmi inseriti nel *Next Generation EU*, al fine di valutare *ex post* l'efficacia delle decisioni e dei relativi investimenti;

B) e con le seguenti osservazioni di carattere specifico:

1) si propone di inserire nelle «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza» l'impegno a formulare un «*Programma pluriennale vincolante per la graduale eliminazione dei SAD*» con specifiche proposte che favoriscano la transizione ecologica delle imprese e che stimolino il passaggio dalla tassazione del lavoro ad una tassazione ambientale che premi i comportamenti più virtuosi, sostenibili e climaticamente «neutri»;

2) si propone di aumentare i finanziamenti pubblici del Piano «Transizione 4.0», al fine di prorogare ad un quinquennio le misure di sostegno agli investimenti delle imprese e raddoppiare sia la misura del credito di imposta portandolo al 20%, sia il limite degli investimenti agevolabili fino a 3 milioni di euro annui, con l'obiettivo di rafforzare le misure di incentivazione e sostegno agli investimenti delle imprese per l'economia circolare, in particolare per:

– la progettazione di prodotti che durino più a lungo e siano concepiti per essere riutilizzati, riparati o aggiornati per il recupero delle proprie funzioni o sottoposti a procedimenti di riciclo ad elevata qualità,

per il recupero dei materiali, in modo da ridurre l'impatto ambientale dei prodotti lungo il loro ciclo di vita;

– migliorare gli strumenti per la diagnosi e le soluzioni tecnologiche per l'utilizzo efficiente dei materiali nei processi produttivi e nei prodotti;

– la realizzazione di catene del valore a ciclo chiuso nella produzione ed utilizzo di componenti e materiali, anche sfruttando opportunità di riuso e riciclo cross-settoriali;

– l'introduzione di modelli di sinergia tra sistemi industriali presenti all'interno di uno specifico ambito economico territoriale (simbiosi industriale), caratterizzati da rapporti di interdipendenza funzionale in relazione alle risorse materiali ed energetiche (ad es. sottoprodotti, rifiuti, energia termica di scarto, ciclo integrato delle acque);

– l'introduzione di soluzioni tecnologiche per il recupero atte ad ottenere materie prime seconde di alta qualità da prodotti post-uso, in conformità con le specifiche di impiego nella stessa applicazione o in differenti settori;

3) si propone di finanziare per ciascuno degli anni 2021 e 2022 contributi a fondo perduto per il 50% degli investimenti necessari per la progettazione, i cambiamenti di processo produttivo e di impianti per la conversione di un prodotto che a fine vita sia tecnicamente difficoltoso ed economicamente costoso da riciclare in un prodotto, di uso equivalente, ma che sia tecnicamente semplice e a basso costo da riciclare a fine vita, con le diverse modalità di riciclo: meccanico, chimico o organico;

4) si propone di finanziare per ciascuno degli anni 2021 e 2022 contributi a fondo perduto per il 50% degli investimenti necessari – per la sperimentazione, la progettazione, i processi produttivi e gli impianti – per processi innovativi di riciclo di rifiuti al fine di ottenere dei materiali di qualità, reimpiegati nella sostituzione di materie prime vergini;

5) si propone di incentivare la ricerca e lo sviluppo per l'economia circolare con un fondo a ciò destinato nel 2021 e 2022. Il fondo potrà essere impiegato anche per progetti di sperimentazione volti a favorire processi «*end of waste*». Le attività di ricerca e sperimentazione saranno coordinate da un tavolo interministeriale istituito tra il MATTM, il MISE, Enti di Ricerca e Università e avrà il compito di individuare le filiere più strategiche e più tecnologicamente avanzate per ottenere la cessazione della qualifica di rifiuto;

6) si propone di incentivare con contributi le imprese che offrano un prodotto come servizio e/o sviluppino modelli di *business* basati sulla condivisione (ad es. *sharing economy*);

7) si propone di finanziare la transizione secondo la Strategia europea «*Farm to fork*», dal produttore al consumatore, per un'agricoltura circolare, rigenerativa, per ridurre le emissioni di gas serra e incentivare il sequestro di carbonio nei suoli, per promuovere la fertilizzazione organica, per incentivare gli interventi per la sostenibilità della produzione alimentare, per la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, per stimolare

pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione, per promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili e ridurre le perdite e gli sprechi alimentari, nonché di sostenere l'attuazione di progetti di *Smart Precision Farming*, ovvero una agricoltura informata-basata sulla conoscenza digitalizzata e quindi razionale, sviluppando e sperimentando un insieme di tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0, con lo scopo di ridurre ed ottimizzare gli input agronomici, al fine di aumentare la sostenibilità ambientale e redditività nel settore agricolo. La realizzazione di un tale progetto deve contemplare la digitalizzazione delle nostre campagne con la realizzazione della rete nazionale a larga banda 5G;

8) si propone di istituire un fondo per la riqualificazione e formazione del personale delle pubbliche amministrazioni in materia di economia circolare, in particolare sui temi della prevenzione dei rifiuti e degli appalti verdi e attivare un monitoraggio e un supporto allo sviluppo degli appalti verdi (*Green Public Procurement*);

9) si propone di aumentare il tasso di circolarità della manifattura introducendo l'obbligo di un contenuto minimo di materiali riciclati in determinati prodotti, privilegiando le materie riciclate di provenienza nazionale ed europea e valorizzando anche l'utilizzo di materiali di origine organica, rinnovabili e compostabili;

10) si propone di estendere l'introduzione del regime di responsabilità estesa del produttore, definendo obiettivi minimi di riciclaggio, nei settori del tessile, dei mobili, dell'edilizia, dell'attrezzatura per la pesca e degli altri prodotti elencati nella parte E della direttiva sulle plastiche monouso (2019/904/UE);

11) si propone di far rientrare a pieno titolo il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti nelle Linee Guida come strumento fondamentale per la transizione ecologica del Paese;

12) si propone di agevolare gli investimenti per la realizzazione degli impianti necessari per la gestione dei rifiuti (in particolar modo della frazione organica), l'ammodernamento degli esistenti secondo le migliori tecnologie disponibili e lo sviluppo dell'economia circolare anche al fine di superare gli squilibri territoriali nella dotazione impiantistica e consentire il raggiungimento sull'intero territorio nazionale degli obiettivi indicati dalle direttive europee, nonché di attuare gli strumenti economici per incentivare l'applicazione della gerarchia dei rifiuti previsti dall'Allegato 2-ter del D.lgs. n.152/2006 quali, ad esempio, tasse e restrizioni per il collocamento in discarica e l'incenerimento dei rifiuti, spostando le risorse economiche e finanziarie disponibili verso iniziative imprenditoriali dirette al riciclo e riuso dei rifiuti in realizzazione del cosiddetto «ciclo a rifiuti zero», nell'obiettivo di arrivare ad un completo sistema di economia circolare. Le Regioni e le Province autonome, attraverso lo strumento della pianificazione della gestione dei rifiuti, dovranno impegnarsi in un processo di individuazione dell'impiantistica necessaria a chiudere il ciclo al fine rendere i progetti «cantierabili» in tempi ragionevoli. A tal fine oc-

corre anche riformare e semplificare il sistema delle autorizzazioni ed accelerare le procedure amministrative nonché attivare progetti per la formazione, l'informazione e il coinvolgimento dei cittadini nei percorsi di transizione all'economia circolare anche al fine di favorire l'accettabilità sociale delle scelte, anche impiantistiche, necessarie;

13) si propone di assicurare alla struttura del Commissario Straordinario Unico per la Depurazione delle acque le risorse necessarie per il completamento delle opere oggetto delle procedure di infrazione comunitarie C-565/10 e C-85/13, soprattutto relativamente agli interventi ancora da realizzarsi o da completarsi nelle Regioni Sicilia, Calabria e Campania già previsti da cronoprogramma e quindi cantierabili e monitorabili, che si stimano in un importo complessivo di euro 500.000.000;

14) si propone di prevedere un piano sperimentale di tutela, restauro e manutenzione dei sistemi dunali costieri, delle I e della prateria di posidonia, da attuarsi nel triennio 2021-2023, con un impegno di spesa complessivo pari a 500.000 euro, con gli obiettivi di gestione e protezione della spiaggia emersa e sommersa dall'erosione costiera, conservazione della biodiversità e dei processi di dinamica costiera, incremento della produzione primaria e delle funzioni di nursery, incremento del «I», promozione del turismo sostenibile, che includa, tra le metodiche utilizzabili, la piantumazione delle specie vegetali psammofile tipiche della duna embrionale, duna e retroduna localmente più adatte, e l'utilizzo, tra i materiali naturali, delle foglie di fanerogame (posidonia ed altre) e le alghe spiaggiate per il ripristino della duna, nonché il mantenimento della I in loco, o della sua parziale reimmissione in mare mediante tecniche volte alla protezione del limite inferiore della prateria, nonché della immersione sui fondali per la chiusura del suo ciclo biologico;

15) si propone di prevedere, in linea generale, un quadro di misure specifiche per l'ambiente marino e la fascia costiera che al contempo tutelino la biodiversità e gli habitat e consolidino l'economia del mare in chiave di sostenibilità si fa, in particolare, riferimento a misure relative al monitoraggio ambientale e alla sicurezza, al I, alla protezione delle coste e ai servizi di intervento ambientale, alla sicurezza in mare e portuale, alla protezione e *greening* delle coste e dei porti, alla valorizzazione e promozione delle aree marine protette, nonché all'integrazione di dati, a servizi di previsione, al contrasto all'inquinamento e agli scarichi in mare (inclusi residui bellici), alla diffusione di sensori per la misura dei servizi ecosistemici del mare;

16) si propone di prevedere:

– un piano nazionale di rinaturazione e manutenzione di fiumi, laghi, lagune e zone umide, da attuarsi nel triennio 2021-2023, con un impegno di spesa complessivo pari a 1.000.000.000 di euro, avente come finalità la corretta applicazione della Direttiva «Quadro sulle Acque», della direttiva «Alluvioni», della direttiva «Habitat», e della direttiva «Uccelli», per il raggiungimento dell'obiettivo di qualità ecologica e superamento delle procedure *Eu Pilot* e d'infrazione dalla Commissione

Europea, attraverso la promozione del ricorso alle infrastrutture verdi e il ripristino, la tutela e il mantenimento di boschi ripariali;

– specifici fondi per l’attuazione delle misure necessarie al raggiungimento dello stato buono in tutti i corpi idrici, come richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE e coerentemente con la pianificazione di bacino, con particolare riferimento alle misure di rinaturazione e di riduzione dell’alterazione idromorfologica, fondamentali per il raggiungimento di tali obiettivi, ma che ad oggi non risultano supportate da alcuna linea di finanziamento;

– specifici investimenti e misure volte a favorire la realizzazione di «interventi integrati» che garantiscano contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d’acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, e che agli stessi sia destinato fino al 40% dei fondi per il dissesto idrogeologico;

17) si propone:

– di prevedere l’istituzione di una banca dati pedologica nazionale, in scala 1:50.000, per la stima dei servizi ambientali svolti dai suoli e dagli ecosistemi agroforestali, al fine di garantire la protezione e la gestione sostenibile dei suoli e l’adattamento ai cambiamenti climatici, da attuarsi nel triennio 2021-2023, con un impegno di spesa complessivo pari a 100.000 euro;

– di rivedere i criteri di valutazione dei progetti in modo da evitare che l’unico criterio di riferimento sia il PIL e occupazione determini l’esclusione di riforme e investimenti per la tutela e il ripristino della biodiversità;

– di precisare che il potenziamento delle fonti energetiche rinnovabili abbia luogo garantendo la tutela degli ecosistemi terrestri e acquatici e della biodiversità;

18) si propone di prevedere interventi per la realizzazione e fornitura di servizi di accesso ad *internet* in banda ultra larga anche nei borghi e negli insediamenti abitativi o produttivi situati in zone decentrate o remote, attualmente non raggiunte da questi servizi;

19) si propone di prevedere interventi volti alla riduzione dell’inquinamento ambientale prodotto dal traffico veicolare attraverso un piano organico pluriennale di misure volte a favorire e promuovere la mobilità pubblica e privata con emissioni inquinanti bassissime o nulle;

20) si propone di prevedere interventi volti ad incentivare la depurazione delle acque reflue e di scarico utilizzando le cosiddette *Best Available Techniques* (BAT) in materia di filtraggio e depurazione – al fine di evitare il versamento di acque nere, di liquami, di acque di scarico provenienti dagli impianti industriali o dai terreni agricoli, nei corsi d’acqua interni ed infine nei mari, contenenti agenti chimici e rifiuti di qualsiasi tipo, nonché parti o particelle di plastiche e microplastiche, rappresentando soprattutto queste ultime una delle più aggressive fonti di inquinamento ambientale per l’integrità degli ecosistemi marini – e ciò con par-

tiolare riguardo all'esigenza di assicurare gli investimenti necessari per il riassetto delle reti fognarie comunali per la raccolta e lo smaltimento delle acque di dilavamento, con particolare riferimento alle infrastrutture vetuste dei centri storici;

21) si propone di prevedere interventi volti ad incentivare l'adozione su tutto il territorio nazionale della tariffazione puntuale in materia di raccolta dei rifiuti urbani, nonché interventi destinati ad incentivare la riduzione dei rifiuti e la riqualificazione delle materie prime seconde;

22) si propone che per il PNRR sia contemplata la necessità di un piano straordinario pluriennale per la sicurezza del territorio per ciò che concerne i rischi naturali, implementando e ricalibrando gli interventi in atto e in particolare assicurando:

- una dettagliata conoscenza digitalizzata del territorio, utile per ogni intervento razionale su di esso, con particolare riguardo alle caratteristiche geologico-strutturali, idrogeologiche, geofisiche e sismogenetiche del sottosuolo, anche in ambito marino, date le caratteristiche fisiografiche dell'Italia;

- la messa in sicurezza del patrimonio edilizio italiano, pubblico e privato, e di tutte le infrastrutture civili, in prospettiva sismica;

- la realizzazione delle opere di difesa dal dissesto idrogeologico, sempre più incipiente, a causa della trascuratezza e cattivo uso/abuso del territorio, dell'abbandono delle aree montane e dei sempre più frequenti e intensi fenomeni meteo-climatici causati dal cambiamento climatico in atto;

23) si propone, ai fini della transizione energetica e in coerenza con l'obiettivo del PNIEC, in materia di efficientamento energetico, di prevedere per la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato una stabilizzazione dell'Ecobonus e la proroga del *Superbonus*, previa revisione dei criteri di quest'ultimo necessariamente da affinare, nonché per il rilancio del sistema economico e per una più efficace azione di riqualificazione del patrimonio immobiliare, un'estensione della platea dei beneficiari a partire da particolari comparti in difficoltà, quali il settore alberghiero e le scuole paritarie, predisponendo altresì misure volte ad assicurare un potenziamento degli strumenti a favore degli Enti pubblici per la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico;

24) si propone di assicurare gli investimenti necessari per adeguare la rete idrica nazionale anche per contrastare il fenomeno di spreco e dispersione della risorsa idrica, considerando che in alcune aree del paese viene sprecato oltre il 50% dell'acqua totale, intervenire sulle esistenti carenze infrastrutturali dovute alla mancanza parziale o totale delle reti di raccolta e collettamento dei reflui e sul sistema fognario nel suo complesso e assicurare interventi intesi a bonificare le aree del territorio maggiormente inquinate, nonché per potenziare il «Piano Acqua per l'Agricoltura» prevedendo manutenzioni straordinarie del reticolo idraulico e sui bacini di raccolta;

25) si propone di assicurare gli investimenti necessari per contrastare lo spopolamento delle zone montane e l'abbandono dell'agricoltura, del pascolo e dell'alpeggio, anche nell'ottica di ridurre il rischio di dissesto idrogeologico;

26) si propone di inserire un paragrafo specificamente riguardante l'importanza degli investimenti per la mitigazione del rischio sismico e idrogeologico; nello specifico, si sottolinea che la Commissione europea non riconosce l'importanza degli investimenti per la mitigazione del rischio sismico e idrogeologico negli edifici nell'elaborazione dell'*Annual Sustainable Growth Strategy*, mentre sancisce l'importanza degli investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici. Dovrebbe quindi essere richiamata l'attenzione del Governo, in conformità con la missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica», sugli investimenti per mitigare rischio sismico e idrogeologico, dimostrando nelle sedi preposte alla Commissione europea che si tratta di investimenti di cruciale importanza per l'Italia, che hanno ricadute positive per la competitività e la produttività italiana con vantaggio per l'intera Unione europea;

27) si propone di prevedere una riforma dei programmi e degli indirizzi scolastici, di formazione e universitari mirati all'affiancamento delle scienze e delle tecnologie applicate ai tradizionali modelli teorici (sul modello delle *bauhaus* tedesche);

28) si propone di prevedere, oltre agli incentivi a favore dell'elettrico da fonti di energia pulita e rinnovabile, anche incentivi a favore della ricerca e dello sviluppo delle tecnologie legate all'idrogeno green, implementando l'uso delle attuali risultanze del settore, al fine di allineare l'Italia ad altri paesi europei, come Francia e Germania, che nel campo hanno investito ingenti risorse economiche, con l'obiettivo di affrancarsi per quanto possibile dal gas, idrocarburo altamente climalterante e corresponsabile dei gas serra, nella fase delicata della transizione energetica.

29) si propone, ai fini della transizione energetica e in coerenza con l'obiettivo del PNIEC che prevede una produzione di energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili del 30% al 2030, di dare maggior impulso alle misure stabilite nel DM 4 luglio 2019 e ai relativi bandi FER 1 per la richiesta di accesso agli incentivi per la realizzazione o il *revamping* di impianti di produzione di energia elettrica a fonti rinnovabili, rendendo più accessibili i finanziamenti attraverso la semplificazione delle procedure di accesso e degli iter autorizzativi.

